

LA LETTERA DEL MINISTRO CROSETTO

Noi, l'Unione e la Difesa:
il modello resta la Natodi **Guido Crosetto**

“Vorrei chiarire alcuni punti essenziali sul tema della Difesa nazionale e del suo rapporto con la Ue e le nostre alleanze internazionali. Voglio farlo condividendo informazioni che si basano sui trattati istitutivi Ue e l'ordinamento italiano per evitare interpretazioni distorte e polemiche sterili. il testo integrale a pagina 10

La difesa comune ora non è possibile nell'Unione europea Ma solo nella Nato

Crosetto: servirebbe un voto all'unanimità

L'unanimità che manca
Per fare questa modifica servirebbe una decisione all'unanimità del Consiglio europeo, cosa finora mai vista

Sicurezza e libertà
Chi considera le spese per la Difesa costi inutili dimentica che senza sicurezza non ci sono né libertà né sviluppo sociale

L'unico modello
In un tale, ma preciso contesto l'unico modello di difesa concreto e praticabile, qui ed ora, è quello contemplato dalla Nato

La Lettera

di **Guido Crosetto***

Gentile Direttore, vorrei chiarire, grazie all'ospitalità del *Corriere della Sera*, alcuni punti essenziali sul tema della difesa nazionale e del suo rapporto con la Ue e le nostre alleanze internazionali.

Voglio farlo condividendo alcune informazioni che si basano sui trattati istitutivi Ue e l'ordinamento italiano, dalla Costituzione alle leggi, per evitare interpretazioni distorte e polemiche sterili su temi di assoluta rilevanza che oggi

vanno scuotendo i governi come l'opinione pubblica.

Partiamo dalla normativa europea, chiara e inequivocabile, sul tema. L'articolo 4 del Trattato sull'Unione europea (Trattato di Maastricht, modificato dal Trattato di Lisbona) stabilisce un principio fondamentale e, per me, chiarissimo: «Qualsiasi competenza non attribuita all'Unione nei trattati appartiene agli Stati membri». In buona sostanza, vuol dire che «la sicurezza nazionale resta di esclusiva competenza di ciascuno Stato membro» (cito). Non è un'interpretazione di parte, ma un principio giuridico, fondante, dell'Unione.

Vuol dire che ogni Paese è responsabile della sua Difesa e non esiste, ad oggi, la possibilità, né concreta né giuridica, di un meccanismo automatico di mutuo soccorso, intra-Ue, in caso di aggressione

di una Nazione, o un'entità, esterna.

A differenza dell'articolo 5 della Nato, così spesso citato, a volte anche a sproposito, il quale impone a tutti gli alleati di intervenire in difesa di un membro che venga attaccato, il Trattato di Maastricht, poi modificato a Lisbona (all'art. 42) «non» prevede un obbligo vincolante di intervento. Ogni eventuale aiuto militare dipenderebbe, esclusivamente, dalla volontà politica dei singoli Stati membri, senza alcuna garanzia di un'azione



collettiva immediata. Questo rende evidente che la difesa europea, rebus sic stantibus, non può sostituire la Nato né offrire lo stesso livello di protezione.

Il Trattato Ue stesso prevede, è vero, in prospettiva, la possibilità di una politica di difesa comune, ma solo a seguito di una decisione unanime del Consiglio Europeo. Circostanza che, dal 1992 ad oggi, non si è mai verificata né è in discussione, oggi, in alcun governo o Stato membro. Inoltre, lo stesso articolo 42 del Trattato di Lisbona torna e ribadisce il rispetto della sovranità nazionale in materia di sicurezza e difesa e riconosce il ruolo centrale della Nato (o altre alleanze) a quei Paesi, come l'Italia, che vi siedono.

La sicurezza e la Difesa dei Paesi Nato — retti, loro sì, da un patto di mutuo e immediato soccorso e mutua assistenza, in caso di pericolo o minaccia esterna — si basa, tuttavia, vale la pena, qui, ricordarlo ancora una volta, sulla capacità — militare, economica, politica e sociale — di ogni Nazione di investire nelle singole abilità/capacità di Difesa, garantendo così la prontezza necessaria contro

ogni minaccia esterna.

In un tale, ma preciso, contesto, l'unico modello di difesa concreto e praticabile, qui ed ora, è quello della Nato.

Ritengo anche utile ricordare che il ruolo e i compiti delle Forze Armate italiane sono, a loro volta, definiti, in modo preciso, dalla Costituzione e da diverse leggi dello Stato, a partire dalla legge 331/2000. Sono, e siamo, al servizio della Repubblica: compito primario la difesa dello Stato, la tutela delle istituzioni democratiche e la partecipazione a missioni internazionali per la pace e la sicurezza, oltre che fornire un supporto in situazioni di emergenza nazionale.

Chi considera la spesa per la Difesa come «costi inutili» dimentica che senza sicurezza non esistono né libertà né sviluppo sociale. La Difesa è un pilastro essenziale della nostra democrazia e della nostra credibilità internazionale. Ogni giorno, le Forze Armate italiane operano, con professionalità e dedizione, per garantire sicurezza e pace. È nostro dovere sostenerle e investire nelle loro capacità.

**ministro della Difesa*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901



Ministro Guido Crosetto, 61 anni, FdI, alla Difesa